NEL CORSO DELL'ULTIMA SEDUTA PRESSO LA PREFETTURA

Approvata dalla GPA la modifica all'organico del Consorzio antitubercolare

Nella sua ultima seduta la G.P.A. ha approvato le seguenti deliberazioni degli enti autarchici e minori della provincia:

Marciana: Incarico progettazione costruzione loculi cimiteriali, con osservazioni.

Gavorrano: Gabinetti e bagni pubblici, regolamentazione del servizio

Esito Comunale Grosseto: Assegno speciale provvisorio al personale amministrativo dell'Ente.

Orbetello: Costituzione di ruoli inserzione nell'elenco del poveri e assistenza sanitaria agli iscritti nell'elenco

Orbetello: Attuazione piano ricostruzione del Capoluogo, con osservazioni.

Scansano: Costruzione loculi cimiteriali, con osservazioni.

Scansano: Costituzione loculi nel cimitero di Murci, con osservazioni.

Amm.ne Prov.le: Contributo alla Soc. Atletica Grossetana.

Amm.ne Prov.le: Ricovero minore tardivo, approva

Grosseto: Funzionamento C.E.M. compenso al personale addetto per il 1963

Consorzio Prov.le Antitubercolare Grosseto: Modifica regolamento organico

Amm.ne Prov.le: Istituzione di 4 nuovi posti di cantoniere stradale.

Arcidosso: Mutuo di lire 40 milioni per finanziamento lavori pubblici.

Amm.ne Prov.le: Mutuo suppletivo di lire 2 250 000 per sistemazione strada di Campagnatico

Castiglione della P.: Servizi di nettezza, determ. 1964-1973

Scarlino: Approvazione tariffa II CC. per l'anno 1964.

Amm.ne Prov.le: Contributo Gruppo Sportivo Pattinatori di Follonica.

Amm.ne Prov.le: Contributo Associazione Pesca Sportiva «Ombrone».

Manciano: Conguaglio rette di ricovero.

Usl Civici Montorsaio: Bilancio di previsione 1964, con osservazioni

Consorzio Veterinario Gavorrano-Scarlino: Bilancio di previsione 1963.

Consorzio Veterinario Gavorrano-Scarlino: Trattamento economico al veterinario per il 1963.

Consorzio Veterinario Gavorrano-Scarlino: Trattamento economico al veterinario per il 1964 al veterinario.

Montieri: Premio in deroga a dipendenti a detto all'ufficio elettorale

Orbetello: Contributo straordinario all'ECA.

Non risulta radioattiva il cielo della città

«Cielo pulito» su Grosseto, nessun pericolo imminente (speriamo nemmeno futuro) di contaminazione radioattiva: lo dice un rilevatore atmosferico impiantato da qualche giorno presso la caserma dei Vigili del Fuoco. Questo rilevatore — un mod. RA 5 — ha la funzione di misurare e controllare la radioattività atmosferica attraverso un sistema bicamerale di ionizzazione dei moleoni gassosi, che colpiti da eventuali radiazioni gamma, danno correnti elettriche che possono venir misurate su una apposita scala di intensità, idoneamente tarata con isotopi radioattivi «cesio 60». La scala-spia, avendo l'apparecchio un compito di prevenzione pratica piuttosto che di rilevazione scientifica, non è molto sensibile: «afferra» soltanto valori radioattivi apprezzabili nell'ordine di qualche diecina di m-r-h (milliröntgen-orari) fino a 500 r-h. In pratica da dosi radioattive non influenti sull'organismo umano (che comincia a sentire gli effetti dannosi della contaminazione radioattiva intorno alla dose di 20 r-h), fino a dosi immediatamente letali.

Per il momento l'ago-spia del rilevatore della radioattività atmosferica non sale apprezzabilmente: segno questo che su di noi il cielo ha un contenuto di radioattività ampiamente al di sotto del limite di sicurezza e che non c'è fall-out. Meglio così.

Nella foto: Il comandante dei Vigili del Fuoco mostra il cassetto del rilevatore che è collegato con la camera di ionizzazione per il controllo dei raggi gamma disposta sul tetto della caserma.

(Foto Agenzia B. F.)

Equipe pisana studierà la grotta dell'Uccellina

L'Università di Pisa, per incarico della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti, opportunamente avvisata, invierà presto una equipe a Grosseto per gli scavi della grotta dell'Uccellina che rivelò grande interesse preistorico, secondo pubblicazione del dicembre scorso.

Il prof. A. Radmilli, docente di paleontologia umana, ad università di Pisa, ha già preso gli opportuni accordi col prof. Giuseppe Guerrini dirigente del gruppo speleologico maremmano.

Il nuovo Provveditore agli Studi

Dal 1.o marzo il nuovo Provveditore della provincia di Grosseto sarà il prof. Mariano Romano, attualmente Provveditore agli Studi di Avellino.

Circolava voce, fino ad ieri, che il prof. Renda, trasferito a Viterbo, sarebbe stato sostituito da un Provveditore di prima nomina, professore di Liceo a Siena.

Assemblea generale del P.R.I. di Porto S. Stefano per la crisi comunale

La sezione del PRI di Porto Santo Stefano si riunirà in assemblea generale sabato prossimo, alle ore 21, per esaminare due problemi: la campagna tesseramento 1964 e la crisi comunale di Monteargentario.

Sarà presente il segretario provinciale del PRI, Maurizio Andreini.

SPETTACOLI

ASTRA: «Guerriglia nella jungla», un film avventuroso con Maggie Laurence e Robert Barron.

INDUSTRI: «Frenesia dell'estate», con Vittorio Gassman, Sandra Milo, Lea Padovani e Amedeo Nazzari.

MARRACCINI: «OSS 117 sgretolissimo», un emozionante film di spionaggio.

MODERNO: Importante prima del capolavoro di Otto Preminger «Il cardinale», Technicolor-panavision con Tom Tyron, Romy Schneider, Carol Linley, John Huston e Raf Vallone.

ODEON: «Passaggio del Reno», il capolavoro di André Cayatte, vincitore di un festival di Venezia, con Charles Aznavour e George Riviere. Vietato ai minori di 16 anni.

LA REDAZIONE

C.so Carducci, 43-11
GROSSETO
Telefono 22.658

Ufficio Pubblicità

Il Cronista riceve il pubblico dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 19.

UNA CONFERENZA SULLA SICUREZZA SOCIALE

Oggi la chiusura al corso d'agraria

In conformità del programma, di svolgimento del Corso di aggiornamento tecnico per dirigenti ed impiegati di aziende agricole, hanno parlato il dr. Guerra, direttore dell'E.N.P.I. di Livorno e il rag. Eraldo Salusti, direttore dell'U.P.A. di Grosseto.

Il primo ha svolto una interessante relazione sul tema: «Sicurezza sociale — Prevenzione ed Igiene — Relazioni umane»: il secondo ha trattato del «Sistema tributario e Previdenziale in Agricoltura».

Il dr. Guerra, con la sua ben nota competenza ed esperienza sui problemi del lavoro, ha preso in esame la situazione degli infortuni nei vari settori operativi dell'agricoltura e, dopo aver analizzato le cause, si è soffermato a trattare dei sistemi di prevenzione che è necessario siano adottati a tutela delle capacità produttive e soprattutto fisico-sanitarie dei lavoratori.

Anche le funzioni sociali degli istituti previdenziali e mutualistici sono state ampiamente illustrate dal direttore dell'E.N.P.I. unitamente all'importante somma delle relazioni umane che è necessario siano tenute a base del mondo del lavoro, per rendere i lavoratori sempre più partecipi del processo produttivo.

Il rag. Salusti, ha iniziato la sua relazione con un rapido sguardo al sistema tributario italiano, basato sulla molteplicità delle imposte, per passare poi ad esaminare in maniera particolare e precisa quello che interessa il settore della Agricoltura.

Il direttore dell'U.P.A. ha messo in rilievo i pregi ed i difetti dell'attuale sistema di tassazione fondiaria, in forma più automatica che analitica e quindi spesso soggetta a palese ingiustizia, non potendo seguire costantemente la reale capacità contributiva del contribuente. Il relatore ha criticato, con precisi argomenti, il sistema di imposizione degli Enti locali, che a quello che maggiormente incide nel carico tributario dell'impresa agricola.

Trattando delle imposte personali come l'Imposta Complementare e quella di famiglia, il rag. Salusti ha auspicato un miglior senso di reciproca fiducia fra Enti impositori e contribuenti; quella fiducia che fu auspicata al momento della riforma Vanoni e che non è stata purtroppo mai realizzata soprattutto per non essere stati adottati dagli uffici Finanziari, quei principi che furono a base della riforma suddetta. L'Agricoltura della Provincia ha sopportato nell'anno 1963 un onere per la Imposta Terreni di circa L. 585 milioni di fronte a quello di L. 319 milioni circa dell'anno 1950, tale rilevante importo che ha contribuito a rendere più pesante la vita della impresa agricola è per la massima parte rappresentato dai tributi comunali (L. 263 milioni) e da quello per la Provincia (L. 285 milioni).

Nella lezione successiva ha parlato il per. agr. Menoni sul tema: «Moderne attrezzature nel settore zootecnico». Il relatore ha illustrato i più importanti sistemi di allevamento del bestiame bovino, con particolare riferimento a quello americano «Harvestore», del quale si ha un esempio anche nella nostra Provincia, presso l'Azienda Agricola di S. Donato, in Comune di Orbetello.

Questo sistema, del quale non si hanno ancora dati precisi sui risultati conseguiti nella nostra zona, si è già affermato in quelle che comprensorio dell'alta Italia, nel modenese infatti in un allevamento «Harvestore» si è ottenuto un costo per unità foraggera di L. 33.35, che può considerarsi indubbiamente economico.

Lo zootecnico dell'Ispettorato Agrario ha quindi riaffrontato il problema degli allevamenti del bestiame che è strettamente legato ai vari sistemi di allevamento ed alle relative attrezzature.

A quella del per. agr. Menoni ha fatto seguito l'interessante relazione del dr. Letidio Ciaravellini su «Le malattie dell'olivo». Il relatore ha esaminato e varietà dell'olivo in relazione alle zone ed alla composizione del terreno di impianto; ha quindi trattato della resistenza di tale pianta alle avversità atmosferiche ed agli attacchi parassitari, passando poi ad elencare le malattie che ad essa sono più comuni. Dalle malattie, il dr. Ciaravellini, è passato ad indicare i più moderni medicamenti, che sono indispensabili al risanamento ed alla difesa delle piante.

Fra i dati interessanti forniti dal tecnico, merita ricordare quello sui danni prodotti all'olivicoltura della Provincia, dalla eccezionale gelata dell'anno 1956 che provocò la morte di ben 280 mila piante e la distruzione presoché totale degli impianti olivicoli di alcuni Comuni, primi fra tutti in questo malanno quelli di Massa Marittima, Montalcino e Civitella Paganico.

Ieri sera hanno parlato il professor Giulio Petrocchi, docente presso l'Istituto Tecnico Agrario della Cascine di Firenze su «L'Azienda Agricola in rapporto alle esigenze del M.E.C.» ed il dr. Saccardi sulla «Coltivazione e conservazione delle foraggere».

Questo pomeriggio, alle ore 17 e 30, avrà luogo la chiusura del Corso con la relazione del prof. Tofani, direttore della Cattedra di Economia Agraria della Università di Firenze sul tema: «Coordinamento, governo di uomini e di mezzi tecnici nella azienda agricola moderna».

Un corso di formazione politica organizzato dai giovani democristiani

Il movimento giovanile della sezione democristiana «Stenello Balloni» ha organizzato un corso di formazione politica catolica che si terrà nei locali della sezione (via Pola, 4).

Il programma delle lezioni è il seguente:

21 Febbraio - Tema: «La storia di diritto». Relatore dott. Piero Dominici.

28 Febbraio - Tema: «La morale cattolica». Relatore Padre Ugolino Vagnuzzi.

4 Febbraio - Tema: «Economia programmata ed economia di mercato». Relatore rag. Righini Franco.

6 Marzo - Tema: «Dal Congresso di Napoli al governo Moro». Relatore sig. Galiano Costantini.

13 Marzo - Tema: «L'esperienza politica del cattolici italiani». Relatore avv. Gulina Umberto.

Tutte le conferenze avranno inizio alle ore 21.

Beneficenza

All'Orfanotrofio Garibaldi sono pervenute le seguenti offerte: L. 3.000 dalla moglie nell'anniversario della morte di Alberto Angelini, 2.000 da N.N. in memoria del comm. Nello Tognetti; 2.000 dalle sorelle Zita e Brunetta Bonucci in memoria del loro defunti; 8.000 dalla signora Ada Aprili Savelli e figlie, in memoria di Ernesto Rossi.

GLI ULTIMI ANELITI DI UNO «SPORT» QUARESIMALE

Si gioca alla «ruzzola» nelle strade di Manciano

Il patito della «ruzzola» è un tipo d'uomo così sinceramente attaccato alla tradizione che ottende la Quaresima con tale trepidazione da non stare più nei panni al sopraggiungere delle tenerì. La «ruzzola» è un giuoco d'antichissima origine che viene appunto praticato durante la Quaresima, specialmente nell'Italia centrale. Un gioco che non ha mai attirato le simpatie di grandi masse e che oggi potrinizia nel suo letto di morte sostenuto e confortato da sparuti, ma ostinati drappelli di veri cultori.

Anche in molti paesi della nostra Maremma, questo simpatico sport quaresimale ha trovato i suoi accoliti, pochi di numero — vero — ma armati di una passione così sincera da far quasi tenerezza. Nel libro «Il gioco e gli sport», edito da Zanichelli, si legge: «Il Ruzzolone — che sarebbe, poi, la «ruzzola» delle nostre contrade — viene praticato con un disco di legno di circa 20 cm. di diametro che reca avvolto lungo la circonferenza una cordicella: questa corda serve a lanciare l'attrezzo facendolo percorrere un lungo tratto di strada. Vince chi lancia il Ruzzolone più lontano». Tutto qui, nient'altro ci fa sapere il redattore del testo su questo curattivo giuoco che, in effetti, ha subito piccole, ma sostanziali metamorfosi a seconda dei luoghi in cui viene praticato. Nello aretino, ad esempio, la «ruzzola» non è altro che una vera e propria forma di carro una particolarmente consistente da una lunga stagionatura, così come lo si trova nel perugino e nell'oristano; ma in questi due territori si fa contemporaneamente uso dello attrezzo di legno che è, tuttavia, alquanto macroscopico e pondoroso se si considera che può raggiungere il peso di cinque chilogrammi. Gagliardi, perdiana, bisogna dirlo! Ma non bisogna dimenticare quel signore di Perugia che si chiamava Braccio Fortebraccio da Montone!

Dalle nostre parti si è ritenuto opportuno mantenere l'attrezzo nelle sue dimensioni originali «ruzzola» non devessere tanto un giuoco di lena quanto di abilità e di accorgimenti particolari mediante i quali i fruitori più pratici riescono non solo a dirigere la piccola ruota su lunghi rettifili, ma anche a forte sparpetere ostacoli apparentemente impossibili. Ogni giocatore che si rispetti possiede in proprio strategie particolari che, in effetti, la rendono sempre più interessante. Ma, ovviamente, chi ha il pallino è sempre munito di sferza personale che consente con ogni cura, quasi fosse una reliquia. Il legno generalmente usato per la costruzione dell'attrezzo e quello stagionato di lecio, di pero o di altra essenza arborea piuttosto tenace. Dopo essere uscita dal torno, la «ruzzola» viene munita di un cerchio di metallo, non solo allo scopo di farle raggiungere il peso necessario — il difetto del quale non darebbe le prestazioni desiderate — ma anche di impedire di renderla più resistente all'usura della strada. Per lanciarla occorre una cordicella molto robusta che viene di solito preparata con dello spago da calzolaio. Tale cordicella dopo averne opportunamente fissata una estremità al dito indice, si avvolge sulla circonferenza dell'attrezzo, ben stretta e con le volute tra loro aderenti, non sovrapposte. Quando il tiratore, impugnando tutta la sua forza con il braccio, aprirà la mano che sorregge la «ruzzola», questa si libererà dalle volute del «salito» — così si chiama la cordicella — balzerà sulla strada con velocità e potenza straordinarie. Un simile oggetto potrebbe essere letale se piombasse addosso a qualcuno. Per questa ragione, mentre i compagni di giuoco si preoccuperanno di segnalare agli eventuali transitanti l'arrivo dell'attrezzo — specialmente in curva — il giocatore di turno, prima di tirare la «ruzzola», griderà a squarciagola: «Eccola!». Tutti, allora, si faranno ai margini della strada e quivi se ne staranno guardinghi ad oltre ogni dire allo scopo di salvaguardare la personale incolumità e di seguire attentamente la corsa forsennata, dell'attrezzo che talvolta, non paga di sbizzarrirsi sulla carreggiata, finirà il suo tragitto in qualche fosso o burrone.

Ne consegue una difficile e laboriosa ricerca che vede alacremente impegnati tutti i giocatori, sia che appartengano alla squadra della «ruzzola» smarrita che a quella antagonista. Anche a soprattutto per questo motivo, il campestre giuoco quaresimale costituisce un sano e vantaggioso esercizio fisico-mentale aperto, un'attività motoria della più complete e complesse, capace di distrarre, ricreare, allietare, gli stimoli dell'appetito. Tant'è vero che le partite di «ruzzola» si concludono, quasi sempre necessariamente, con merende pantagruelliche.

Nell'orivietano e nel perugino — ma forsanche in altri luoghi — si disputano veri e propri campionati di «ruzzola» fra giocatori dei paesi circonvicini. La strada si affollerà di spettatori e di tifosi i quali, terminate le competizioni, si dividono il bottino delle «ruzzole» di cocio lungamente strapazzate sulle carreggiate stradali. Questa simpatica usanza, come dicevamo, sta lentamente ma inevitabilmente scomparendo, specie in Maremma.

L'inizio della Quaresima vedrà l'ennesima sortita di coloro che sostengono con ostinato impegno questo sport antichissimo e singolare. Saranno pochi, pochissimi; ma armati di una passione così sincera da far quasi tenerezza ...

Alfio Cavoli

Festa al Rotary Club

Il Rotary ha tenuto sabato sera il tradizionale trattenimento danzante al quale hanno partecipato numerosi soci ed ospiti.

La festa si è protratta fino alle ore piccole in un clima di allegria ravvivata anche da alcuni giuochi di sala.

Nella foto: un momento della festa. (Foto Gori).

UNA LETTERA ALL'ON. PICCINELLI DI UN ALTO FUNZIONARIO

All'esame di due Ministeri la bonifica della Diaccia

Il direttore generale della Bonifica e della Colonizzazione del Ministero della Agricoltura, ha inviato all'on. Piccinelli la seguente lettera che illustra l'iter dei provvedimenti sul padule della Diaccia: «Caro onorevole, come le è noto il ministero del LL. PP., direzione generale delle acque, restituì, tempo fa, direttamente al Provveditorato alle OO. PP. di Firenze, con alcune integrazioni, l'elaborato redatto dal consorzio della bonifica grossetana, riguardante la sistemazione idraulica dei terreni ad ovest di Grosseto («Cassa di Colmata» e «Diaccia»). Il progetto fu poi, tramite l'ufficio del Genio Civile di Grosseto, trasmesso al Consorzio il quale ha suddiviso l'elaborato in due separati progetti presentandoli quindi di recente all'ufficio del Genio Civile di Grosseto per la nuova istruttoria. Attualmente i due accennati elaborati trovansi: quello relativo alla sistemazione del diversivo dell'Ombrone e suo prolungamento a mare, del valore di 800 milioni, presso il comitato tecnico provinciale per la bonifica di Grosseto, e l'altro di costruzione della idrovora a Castiglione della Pescaia, per 250 milioni, presso il Provveditorato alle OO. PP. di Firenze.

Ritengo opportuno aggiungere che il progetto per la costruzione dell'idrovora — comprese, per lo stesso importo di 250 milioni, negli attuali programmi, mentre l'altro non è stato egualmente previsto sia per le note insufficienti disponibilità di bilancio, sia, e soprattutto, perchè la relativa spesa, anche se limitata a quella di 700 milioni occorrerà per i lavori di sistemazione del diversivo, dovrebbe essere sostenuta dal ministero del LL. PP.».

Due scooleristi feriti nello scontro con un'auto

Due giovani, Claudio Ferrini 18 anni, residente al Deposito, e Luciano Piccioli, 19 anni, abitante in via Ginnasio 5, sono rimasti feriti nello scontro tra la «Vespa» sulla quale viaggiavano ed una «600» condotta da Loris Forci, domiciliato in via Aurelia Due. L'urto si è verificato all'incrocio tra via Trieste e via Roma.

Il Forci è rimasto pressoché incolume mentre i due vespisti sono stati sbalzati sulla carreggiata. In ospedale il Ferrini è stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni per stato di choc e ferite lacere agli arti inferiori; mentre il Piccioli potrà cavarsela in tre giorni per leggere ferite ed escoriazioni superficiali.

Scontro auto-moto

Mariano Mariani, 50 anni, abitante al Commendino, si è scontrato, su una moto, con una Austin, tra via Giulio Cesare e via Sacchero. Il Mariani, finito a terra, ha riportato una ferita lacero contusa al cuoio capelluto per cui è stato medicato in ospedale e dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

— Antonella Terrosi, 7 anni, abitante in via Telamonio è stata azzannata alla mano destra da un cucciolo che la bambina aveva preso in braccio. Guarirà in cinque giorni.

Casteldelpiano

Slasera il P.S.I.U.P. affronta il problema del Sindaco

Alle 20.30 di stasera, nel cinema-teatro «Roma», il PSIUP terrà una conferenza, nel corso della quale parleranno il sindaco Vasco Badini e il segretario provinciale Silvano Bigiogni.

I due oratori, pur soffermandosi su temi di carattere generale, esprimendo anche Topinion del loro partito sulle maggioranze negli enti locali e, in particolare, sulla posizione del Sindaco di Casteldelpiano.

LE CAUSE DISCUSSE IERI DI FRONTE AI GIUDICI DEL TRIBUNALE

Amnistia ad un sagrestano per furto di una bicicletta

Nella lettera successiva ha parlato il per. agr. Menoni sul tema: «Moderne attrezzature nel settore zootecnico». Il relatore ha illustrato i più importanti sistemi di allevamento del bestiame bovino, con particolare riferimento a quello americano «Harvestore», del quale si ha un esempio anche nella nostra Provincia, presso l'Azienda Agricola di S. Donato, in Comune di Orbetello.

Questo sistema, del quale non si hanno ancora dati precisi sui risultati conseguiti nella nostra zona, si è già affermato in quelle che comprensorio dell'alta Italia; nel modenese infatti in un allevamento «Harvestore» si è ottenuto un costo per unità foraggera di L. 33.35, che può considerarsi indubbiamente economico.

Lo zootecnico dell'Ispettorato Agrario ha quindi riaffrontato

In fiamme un camion della nettezza urbana

Il camion che effettua il servizio di raccolta della nettezza urbana è entrato ieri verso le 8.30 di ieri mattina nel cortile della caserma dei vigili del fuoco, lasciando dietro una cortina fumogena.

«Incendio a bordo» — deve aver gridato l'autista, e subito i «pompieri» si sono dati da fare con le pompe, in breve il principio di incendio è stato domato.

E questo il secondo caso, nel giro di pochi giorni, di «spazzatura incendiaria», nonostante gli avvertimenti dei netturbini c'è ancora chi si sbarazza di casa della scorie degli impianti di riscaldamento (termosifoni a carbone o braciere), senza assicurarsi che sotto la cenere il fuoco sia ben spento. Cosicchè combina guai di questo genere

Per furto di una bicicletta apparso, in udienza, Giovanni Andreozzi, di 61 anni, abitante a Grosseto, in via Piave 14.

Venne fermato, un giorno, in città, mentre pedalava su una bicicletta rubata molto tempo prima a certo Gino Giorgi, che ne aveva denunziata la scomparsa dal cortile della propria abitazione, 40 giorni dopo che il furto era avvenuto. L'Andreozzi, che è aiuto-sagrestano presso la chiesa del Sacro Cuore, per diversi giorni — ha raccontato ai giudici — notò una bicicletta abbandonata, appoggiata al muro della sede dei padri missionari. Attese per qualche tempo, poi si decise ad usarla, servendosene quotidianamente per recarsi dalla chiesa a casa e viceversa. Da tale anzi le condizioni poco buone di quella bicicletta, egli decise di apportarvi alcune migliorie e attese, con buona volontà, che qualcuno venisse a reclamarla.

Questa versione non è stata accolta dal P. M. che ha richiesto per l'imputato, esclusa l'aggravante, otto mesi di reclusione. I giudici sono stati però di diverso avviso: hanno modificato l'imputazione in quella di appropriazione di cosa smarrita e dichiarato di non doversi procedere per avvenuta amnistia. Difendeva l'avv. Attilio Baccioli.

Follonichese condannato per furto aggravato

Cinque mesi e 20 giorni di reclusione sono stati inflitti per furto aggravato a Enrico Casinò, 35 anni, residente a Follonica, giudicato in continuazione insieme a Primo Mantovani, 30 anni, accusato di incauto acquisto. Il Cascino doveva infatti rispondere di aver trafugato, in località Isolotto, nel comune di Gavorrano, il 7 dicembre 1959, circa 30 q.li di legna da ardere, per un valore di 20 mila lire, di proprietà di Carlo Betti e Marco Carapelli, e di averla poi venduta al Mantovani.

Nella lieve condanna subita hanno slocato le circostanze attenuanti generiche e quelle del particolare valore lieve del danno, concesse dai giudici.

Nella sentenza il Mantovani è stato assolto con formula piena perchè il fatto non costituisce reato. Difendeva il Cascino l'avv. Baccioli; il Mantovani, l'avvocato Morante.

Multa a un romano per contrabbando

Il Tribunale, presieduto dal giudice dott. Girardi, ha inflitto 80 mila lire di multa a Mariano Sanrocchi, 30 anni, residente a Roma, imputato di contrabbando di tabacchi esteri. La notte del 16 gennaio 1962, il Sanrocchi fu fermato da una pattuglia della Guardia di Finanza al bivio di Rondelli. Nella sua macchina furono trovati 100 pacchetti di sigarette di provenienza illecita che egli dichiarò di aver acquistato esclusivamente per proprio consumo da una sconosciuto a Milano. I giudici, nella loro sentenza, gli hanno concesso le circostanze attenuanti generiche. Il P. M. dott. Salvatori aveva richiesto una pena pecuniaria di 150 mila lire. Difensore d'ufficio l'avv. Baccioli.

Riformata in appello una condanna per truffa

Condannato in prima istanza dal pretore di Arcidosso, ieri, in appello, Laurentino De Feo, 61 anni, da Villamagna, si visto riformare integralmente la sentenza con la quale era stato condannato a dieci mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa per truffa a danni del concessionario Fiat di Arcidosso, Ferruccio Innocenti.

I giudici hanno ritenuto di accogliere parzialmente la richiesta del difensore avv. Baccioli ed assolvere l'appellante per insufficienza di prove.

Il De Feo doveva rispondere di aver raggirato l'Innocenti dal quale si fece vendere una «1100» con impegno di pagare il prezzo di 350 mila lire a scadenze

SCAFFALATURE METALLICHE
SAFIM per tutti gli usi - CONSEGNA PRONTA
V. BADINI - Piazza Volturno - Telefono 22.606

FIAT
Commissionaria
TOMASSINI - PEROSI
RICAMBI ORIGINALI
Via Aurelia Nord, 47-51 - Tel. 26.165 - GROSSETO

UN'INDAGINE SULL'ECONOMIA DEI PAESI DELL'ENTROTERRA

Turismo, soffioni e vaqueros argentini risolveranno la crisi di Montieri

(R. S.) - Forse i «vaqueros» della «pampa» argentina saliranno in montagna e risolveranno, sia pure in parte, l'economia di Montieri che sta andando a farsi benedire e forse anche il turismo toccasana delle speranze ammazzate dei paesi dell'entroterra maremmano. Di questo e di altro se ne parlò a lungo l'altra sera nel corso d'una riunione ad alto livello indetta dal Sindaco Verdini. Si parlò dell'industria, della agricoltura, del turismo e delle cose che a Montieri se ne vanno a pezzi insieme alle speranze ed alla gente che si trasferisce altrove, al Nord o sulla costa. Ed è proprio questa emorragia che ha determinato il marasma economico prossimo allo sfacelo se dobbiamo tener conto dei giudizi degli abitanti, delle autorità e degli operatori economici.

A Montieri la colpa la danno al disordine degli organici nella industria estrattiva con il conseguente trasferimento in massa, all'impoverimento dell'agricoltura di alta e media collina, al mancato sfruttamento di valorizzazione del potenziale turistico e delle forze endogene.

Non importa andare a vedere il fondo della bottiglia che c'è da diventar matti e da cavarne niente di buono. Sta di fatto però che a Montieri, intorno al 1950, si era cinquemila abitanti ed oggi si contano appena 2.673 teste. In dieci anni se ne sono andate più di mille persone.

Nel 1951 erano 1.160 abitazioni occupate e 65 non occupate; oggi le case non occupate sono 236 contro le 1.157 occupate. Roba da matti se si tiene conto che la metà delle case non occupate è rappresentata da case coloniche. In poche parole, oggi, nelle campagne del montierino non trovi un cane.

E per meglio dimostrare lo scapaccione che il Comune si è buscato in questi ultimi anni basti prendere per esempio la frazione di Gerfalco. Nel 1911 Gerfalco contava 1.100 abitanti oggi ridotti a 493.

Le cause, stando alle dichiarazioni rilasciatecì, sarebbero da ricercarsi nei trasferimenti in atto nelle miniere causa la meccanizzazione, nella chiusura per esaurimento della miniera di Ritorto, nel precario stato dell'agricoltura, nell'inesistenza dell'attività turistica, nel mancato sfruttamento delle forze endogene.

Qualcosa di nuovo si sta comunque muovendo.

Anche nel settore agricolo che è caratterizzato dalla piccola proprietà che da un reddito scarso ed irrilevante. Basti prendere le castagne che non hanno prezzo nè mercato, anziché raccoglierle vengono fatte marcire dai porci liberamente lasciati pascolare nei castagneti.

Comunque la buona possibilità di pascoli per bestiame da latte e da macello e i benefici che in tal senso potranno essere ottenuti, avrebbero interessato una società anonima di allevatori ed esportatori di bestiame che sarebbe disposta ad acquistare terreni e a realizzare una grande fazenda ed un caseificio.

Per quanto riguarda l'industria si stanno interessando numerosi gruppi privati per il potenziamento e lo sviluppo delle cave di marmo di Gerfalco che attualmente danno lavoro ad una trentina di persone. Accanto alle cave di marmo, nei progetti dei montierini, potrebbe sorgere un impianto per i granulati ed una fabbrica di mattonelle.

Ma gli sguardi di tutti sono posati sui soffioni del Lagoni che un tempo davano lavoro a 35 persone e dove esiste una centrale termoelettrica.

Come il nostro giornale ebbe a riferire il cantiere dei Lagoni dovrebbe essere sviluppato a rientrare in funzione quanto prima ed è probabile che proprio questo sia il punto per la prima sutura dell'emorragia del montierino.

Non meno speranza viene però nutrita per il turismo che nonostante la scarsità e l'insufficienza delle attrezzature alberghiere ha buone possibilità di sviluppo specialmente nel capoluogo data la sua posizione a circa 750 metri sul livello del mare.

In questi giorni sono iniziati i lavori di un nuovo albergo (40 camere, cinema, garage, piscina e ristorante) dove, addirittura, sembra avere il nasso la Società di Punta Ala forse intenzionata a valorizzare turisticamente anche la nostra montagna.

Anche se la crisi è un fatto palpabile le promesse, sia pur condonate in prospettiva, sono comunque d'una non indifferente portata.

Speranze si è detto che non sono dettate dall'ambizione campanilistica bensì dall'umana volontà di sopravvivere e di vivere.

Ma a parte tutto non è escluso che per Montieri il periodo delle vacche magre sia finito. Per sempre.

Una panoramica di Montieri, un paese un tempo florido che oggi va avviandosi verso il declino economico. (Foto Ivano Danti)

Il parere degli abitanti di Montieri

Questo il parere degli abitanti di Montieri sulla situazione economica non certo florida che sta attraversando il paese in questo particolare periodo.

LIDUINA CROSTI (generi alimentari): «Nel giro di un paio d'anni abbiamo sensibilmente diminuito le vendite. Ci vorrebbe un incremento ripopolando il paese con nuove iniziative.

Per me la causa principale dell'attuale impoverimento di Montieri è da ricercarsi esclusivamente nella mancanza di fonti di lavoro e nel ridimensionamento dell'industria mineraria. Pensi che fra prima e poi con l'esaurimento della STIMA ottanta famiglie sono rimaste senza lavoro.

Per quanto riguarda il turismo possiamo fare molto ma occorre una maggiore ricettività e creare molti ambienti ricreativi. A Montieri, vede, per ora di buono c'è solo l'aria. Niente altro».

BRUNO TOZZINI (macellaio): «Qui è una gran banda, mi creda, e se si va avanti di questo passo si va alle ballodole. La cosa però non riguarda Montieri soltanto ma tutta la zona mineraria. E' un impoverimento generale. Discorsi ne sono stati fatti tanti ora però occorrono fatti se non si vogliono veder morire i nostri paesi».

GERALDO BONELLI (barbiere): «In due anni mi sono partiti quarantacinque clienti e questo impoverimento è per me determinato dai trasferimenti in atto nelle miniere e dalla chiusura della STIMA.

Le autorità comunali, provinciali e nazionali dovrebbero fare in modo che non siano i giovani ad andarsene potenziando, attraverso l'ENEL i soffioni del Lagoni dove già esiste una vecchia centrale elettrica».

ISOLINO SIGNORINI: «Io sono giovane ma non ho problemi in quanto sono pensionato però dico che a dirigerci ci sono troppe teste di legno, troppi analfabeti e occorrerebbe fare un bel repulisti».

GIOVANNI BONELLI (barbiere): «Montieri ha molte speranze nel turismo ma accorrerebbe una Pro Loco che prendesse a cuore tutta l'attività turistica. Ci vorrebbe però anche qualche industria».

RENZO ZINALI: «L'ENEL dovrebbe aprire i Lagoni così molti giovani troverebbero un lavoro ed altri tornerebbero».

CARLO CELLINI: «Io ho 21 anni e studio per diventare operaio specializzato di miniera. Ho lavorato per un po' di tempo a Torino come barista ma sono ritornato a casa perché lassù, è inutile, non si vive.

Qui a Montieri si potrebbe fare una fabbrichetta non so di mattonelle, tanto per fare un esempio ed anche una bella magliteria per dar lavoro anche alle nostre ragazze».

BRUNO NICCOLINI: «Ho venti anni e lavoro quando mi capita come manovale con i muratori. Anch'io sono stato a lavorare fuori, a Piombino, a Castelnuovo Garfagnana e a Poggibonsi ma sono ritornato perché non facevo pari. Certo che se qui non si fa qualcosa di positivo Montieri va a morire».

LIO BIONDI (sarto): «Uno dei motivi di fondo è da ricercarsi nell'industria mineraria in fase di ridimensionamento. Centinaia e centinaia di minatori sono stati trasferiti ed anche io ho perso un centinaio di buoni clienti. Per il futuro? Ci sarebbero da fare tante cose, tante cose, tante cose. Nel 1970 però sono sicuro anche se pessimista, che Montieri farà appena cinquecento abitanti ed allora anch'io farò le valigie e me andro altrove».

LORENZANA NEGRINI (17 anni, benzinaio): «Vanno via tutti i giovani perché qui non c'è lavoro. Anche io se me ne andrei. Che vuole quassù non c'è vita ma sperro sempre che si faccia qualcosa di buono in un futuro».

ELIDE VATTI (bar): «Se ne vanno tutti per via delle miniere. Occorre creare qualcosa, una industria, un caseificio. Qualcosa insomma che trattenga la gente».

LUIGI NEGRINI (meccanico): «Il paese va decadendo. Oggi come oggi è un bel pasticcio per tutti. Possiamo sperare molto nel turismo ma bisogna svilupparlo. Riduzione di entrate??!! Altro che. Guardi me per esempio. I miei affari sono ridotti di due terzi».

PANORAMICA SUI PROBLEMI DELLA NOSTRA AGRICOLTURA

Le interessanti prospettive per la coltura del pomodoro

Una coltura che non perdesi d'occhio nel quadro della riforma versione agricola è, senza dubbio, il pomodoro industriale.

In Maremma, insieme alla barbabietola da zucchero, e al pomodoro il solo prodotto che attualmente potrebbe dare un non indifferente risultato.

Purtroppo, anche questa coltura, dopo un soddisfacente inizio, è andata a decrescere anche se non proprio in misura determinante ma pur sempre avvertibile.

Infatti, dai 178.700 quintali di pomodoro industriale prodotti nel 1956 su una superficie di 1950 ettari siamo agli passati al 130 mila quintali su una superficie di circa 950 ettari.

Senza dubbio questa battuta d'arresto e da ricercarsi nella deficienza dei fattori ambientali quali l'irrigazione ed in primo luogo, come del resto lo è anche per la barbabietola da zucchero, nella mancata spinta all'iniziativa per l'industrializzazione dell'agricoltura maremmana mediante la trasformazione e la conservazione dei prodotti più qualificati a favore dei quali le colture dovrebbero essere prevalentemente orientate.

Altro fattore da non sottovalutare, come per tutte le altre colture a scopo industriale, è rappresentato dalla penuria della manodopera che si fa sempre più preoccupante.

Quella del pomodoro è, senza dubbio, una delle colture industriali più redditizie per la Maremma e, tenendo conto del periodo favorevole che stanno attraversando le industrie per la produzione delle conserve e dei concentrati occorre allargare la produzione in misura notevole valendosi dei nuovi indirizzi produttivi.

E' necessario, per la particolare del nostro clima, soddisfare anche questo primo aspetto che, del resto, sta interessando un po' tutti gli agricoltori.

Come è noto, si sta attualmente selezionando la varietà a lungo rigido e quella di taglia bassa che, se coltivate, portano ad una sensibile riduzione dell'impiego di manodopera.

Molti dei nostri agricoltori, in un primo tempo hanno solo parzialmente accettato le innovazione poiché le nuove varietà producono sì un po' meno ma si sono poi dimostrate molto più convenienti in quanto riguarda il maggior resistenza alle malattie anche se la pianta a taglia bassa si trova per forza di un maggior contatto con la terra.

E ovvio dire che per quanto riguarda invece gli indirizzi produttivi questi dovrebbero essere basati su sistemi più estensivi, sulla meccanizzazione e sulla conseguente riduzione dei costi rapporti: naturalmente al prezzo del prodotto che anche per la prossima estate (e non mancherebbe, a suo tempo, di tornare sull'argomento) si profila quanto mai dibattuto.

Ciò facendo potremmo giungere ad un ulteriore allargamento degli investimenti nella coltura, aumentando la produzione che non riesce a soddisfare la continua richiesta dell'industria di trasformazione.

Nel 1963 in produzione di pomodoro industriale ha raggiunto in Italia i 30 miliardi di quintali e va sempre aumentando sensibilmente in seguito alle nuove possibilità assunte dal mercato delle conserve e dei concentrati nell'ambito del MEC.

Proprio per i motivi poc'anzi accennati, in Maremma al e reti; ad affrontare seriamente il problema della coltura che, da noi, ha tutte le caratteristiche per diciplinare la produzione.

Oggi, in Maremma, la produzione del pomodoro mantiene in vita i due importanti stabilimenti di Follonica mentre la maggior parte del prodotto è ceno incettata dalle grandi aziende nazionali che, purtroppo, operano la trasformazione fuori della nostra provincia.

Intensificando la coltura potremo ottenere da un lato il conseguente abbassamento dei costi e dall'altro il realizzare di prospettive immediatamente per il sorgere in loco di nuovi stabilimenti di trasformazione.

I due stabilimenti di Follonica con il loro fattivo inserimento nei mercati inglesi, tedeschi e canadesi, dimostrano chiaramente le enormi possibilità della coltura del pomodoro industriale maremmano e della sua trasformazione nella provincia di Grosseto.

Ecco perché non bisogna perdere d'occhio questa coltura che insieme a quella della barbabietola dobbiamo non tanto a sproposito considerare come la coltura del futuro della agricoltura maremmana.

r. s.

Monticello Amiata

Un nuovo orologio sul campanile della chiesa

Abbiamo appreso che un nuovo orologio sarà fra breve installato sulla torre della nostra chiesa.

Siamo sicuri che la notizia sarà accolta con entusiasmo da tutta la popolazione e, particolarmente, da coloro nel quali è ancora vivo un certo spirito affettivo.

L'Amministrazione comunale ha già stanziato la somma occorrente per l'installazione di un nuovo orologio sulla maggiore torre del nostro paese.

Il vecchio, caro orologio, che per quasi cento anni aveva fatto riecheggiare i suoi rintocchi e che per molti anni era stato l'orologio di tutti, della massaia, di chi doveva partire o aveva un appuntamento o doveva andare a messa, da qualche tempo, ormai stanco e arrugginito, aveva abbandonato il proprio lavoro, rendendo vano ogni tentativo di fargli prestare ancora la sua opera.

Non restava allora che provvedere alla sua sostituzione.

Cosa che gli attuali rappresentanti del paese presso l'Amministrazione comunale si proposero di compiere.

Adesso possiamo dire che sia un fatto compiuto.

Fra non molto, un nuovo, moderno, lucente orologio rintocherà sulla torre della nostra chiesa. Tutti lo saluteranno con entusiasmo e molti anche con una certa emozione.

A questo punto non possiamo non ricordare l'opera svolta dal nostro Sindaco e il diretto, paziente interessamento di un nostro consigliere, che al di fuori del normale bilancio hanno potuto reperire i fondi necessari per la nuova opera, ringraziamo il nostro vivo ringraziamento e quello di tutta la popolazione.

VITA SPORTIVA GROSSETANA

Ancora in forse l'acquisto di Marano

La conferenza-stampa a cui siamo stati invitati ieri mattina, alle ore 12, nella sede dell'U. S. Grosseto, aveva due scopi ben precisi. Quello di comunicarci lo avvenuto acquisto di Marano, interno ambidestro del Potenza e quello, non meno importante, di invitarci a sostenere la società che intende riprendere più positivamente quella campagna acquisti che, fino ad oggi, ha dato appena un centinaio di aderenti.

Giustificato il secondo punto poiché una società ha sempre bisogno di un efficiente numero di soci, non tanto per il modesto apporto finanziario che essi possono dare in un bilancio di circa 50 milioni, quanto per non divenire società in mano di pochi e quindi pericoloso monopolio di questo o quello.

Una autentica bomba-carta invece quella dell'acquisto di Marano: il presidente Perri ci ha detto, con rammarico, che a seguito di nuove difficoltà sorte all'ultimo momento, le trattative non potevano ancora definirsi concluse. Crediamo in pieno al presidente dell'U. S. Grosseto ma ci sorge anche il dubbio che si sia voluto attendere una ulteriore prova dei giocatori e soprattutto che qualcuno abbia voluto rendersi esattamente conto delle sue condizioni fisiche. Ci risulta detto che in serata tutto sarebbe stato risolto ma fino al momento in cui scriviamo nessuna notizia in merito ci è stata passata dalla società, anche se si ha motivo di ritenere che la cosa andrà felicemente in porto.

Nel pomeriggio tutti i biancorossi, ad eccezione del militare Cignani, hanno partecipato alla partitella di allenamento fra titolari e riserve. Formazione immutata rispetto a quella vittoriosa contro il Siena, nel 1 a 1, durata 45'. Da segnalare che fra le riserve erano stati schierati, oltre ai migliori elementi di vivaio locale, Iguiza, Natteri, Cesero Marconi e Gelli, mentre Giussani ha compiuto un leggero allenamento solitario al bordo del terreno di gioco. Buona la prova di Marano che però non ha compiuto tutto l'allenamento perché ha denunciato un leggero dolore ad una caviglia, ed entusiasmante quello di Cesero al centro della prima linea delle riserve. Due magnifiche reti egli infatti ha messo a segno nei primi minuti di gioco, facendo chiaramente comprendere che non appena si sarà rimesso in sesto ed avrà perduto notevole grasso superfluo, il ruolo di centravanti sarà suo con pieno diritto.

Dopo questo inizio entusiasmante delle riserve, i titolari hanno cominciato a giostrare con maggiore rapidità e scioltezza, sospinti da un Dominici che sta riprendendo gradatamente di forma e dal solito mobilissimo Morandi che sembra a casa sua nel ruolo di mediano. E sono venute così tre reti, una più bella dell'altra: tutte opera di Zecchini.

Nella ripresa Fommei ha mandato al riposo molti titolari e lo schieramento è stato il seguente. Di Maggio, Natteri, Giannini, Dominici, Bottinelli, Bulzza, Gallì, Marano, Cesero, Marconi, Zerlin. Come qualità di gioco ci si è venuti logicamente su un tono più basso, ma le reti sono state messe a segno ugualmente prima da Cesero (questa volta schierato fra i titolari), poi da Zerlin, su calcio di rigore concesso dall'arbitratore per un fallo evidentissimo in area.

Nel complesso si è trattato di un ottimo allenamento, e a questo si aggiunge quella carica di entusiasmo e di fiducia che hanno ricevuto gli atleti prima del cambio dell'allenatore, poi dalla bella vittoria di Siena, c'è da prevedere per domenica, contro il Fortilfino Forlì, una partita incerta e ricca di agonismo. Una vittoria sul quadro romagnolo terebbe la Alucia in tutto l'ambiente al settimo cielo ed è con tale speranza che si attende lo incontro di domenica per avere dai giocatori una piena conferma della fiducia di Siena.

FRA I DILETTANTI DI 1.a

In vantaggio la Castiglionese nel derby maremmano

La prima giornata di ritorno del Campionato Dilettanti di Prima Categoria ha offerto alcuni risultati che, anche se logicamente in maniera non eccessiva, hanno fatto registrare qualcosa di nuovo in vetta alla graduatoria.

Il Ponsacco ed il Fucecchio si sono fatti imbrigliare rispettivamente dal San Miniato e dalla Portuale, due modestissime squadre che rintanano da lungo tempo negli ultimi posti della classifica. E mentre la capolista ha compiuto questo sgravolone in trasferta, al Fucecchio è capitato di farlo addirittura fra le mura amiche. Da tutto questo, naturalmente, chi ha tratto evidente vantaggio è la Castiglionese che alla vigilia sembrava invece avere lo starolo più duro da superare. I uomini di Marini, infatti, oltre a dover ospitare una delle formazioni appartenenti ai «cast» delle aspiranti alla vittoria finale, dovevano anche superare tutte le insidie e tutti gli svantaggi che un derby comporta in quanto il loro avversario di turno era l'Orbetello.

L'hanno spuntata con il minimo scarto, rendendo così la partita più ardua ai conti che nell'andata il superarono al Vezzoni con eguale punteggio. La ripresa del campionato non poteva quindi avvenire, per i rosso-blu, sotto migliori auspici. In questo turno Barsotti e compagni hanno infatti guadagnato sia nei confronti della prima in classifica sia rispetto a quelle squadre che con essi erano impegnate nell'inseguimento. Con questo lamento la Castiglionese si è assunta da sola il compito di insidiare il primo posto al Ponsacco: se saprà sopportare questo duro sforzo lo sapremo molto presto. Per ora comunque il suo avvenire sembra abbastanza sicuro.

Circa la posizione in cui è venuto a trovarsi l'Orbetello e soprattutto circa le reali possibilità che gli sono rimaste per poter ancora sperare nella promozione, non si può con sicurezza dire niente. Certo è che questa sconfitta ha notevolmente ridotto tali possibilità ed il distacco ora (cinque punti) a quella squadra che (uomini di Danesi non si rifiutassero di lottare fino in fondo non sarebbe certamente inoltmabile.

Anche la Massetana è tornata a mani vuote dalla peraltro non facile trasferta di Siena.

La leva campestre a Massa Marittima

Favorita da una luminosa mattinata di sole si è svolta al Parco di Poggio l'attesa selezione di corsa campestre indetta dal comitato di Atletica Leggera nuovamente costituitosi. La gara del 1200 metri che ha visto alla partenza una trentina di concorrenti è stata vinta da Sandro Lombardini in 4'10" che ha preceduto Roberto Stanghellini di due secondi e Roberto Volta di tre secondi. Nella gara del 2500 si è avuta l'affermazione di Claudio Muratori in 10'1" che ha preceduto nell'ordine Piero Rossetti e Claudio Vincguerra.

I giovani atleti affermatisi, ai quali sono state consegnate medaglie in premio, parteciperanno alla finale provinciale che avrà luogo all'Ippodromo del Casale ne in Grosseto il 16-2-64.

Nelle foto dall'alto: la partenza della gara allievi. L'arrivo di Sandro Lombardini vincitore dei 1.200 (Foto Corrado Banchi).

Santa Fiora

Orario della R.A.M.A.

Si comunica per maggiore interesse del pubblico l'orario della Società RAMA (Gruppo Arcidosso-S. Fiora):

Santa Fiora - Montemiata partenze ad ore 4.40 11.35 17.30.

Montemiata - Santa Fiora arrivi ad ore 8.25 15.20 21.10.

Santa Fiora - Arcidosso partenze ad ore 4.40 5.22 7.50 11.35 16.00 17.30.

Arcidosso - Santa Fiora arrivi ad ore 8.25 9.30 10.47 13.20 15.20 18.15 19.40 21.10.

Scansano - Santa Fiora arrivo ad ore 10.47, riparte ad ore 15.20.

Santa Fiora - Pitigliano parte ad ore 8.25 ritorna ad ore 15.48.

Santa Fiora - Castellazzara parte ad ore 6.05 8.25 19.10.

Castellazzara - Santa Fiora arrivi ad ore 15.48 19.10.

La Selva - Santa Fiora arrivi ad ore 7.20 15.48.

Santa Fiora - La Selva parte ad ore 13.20 18.35.

Santa Fiora - Siena parte ad ore 7.35; ritorna ad ore 18.15 (lunedì, mercoledì, giovedì e sabato).

Santa Fiora - Manciano parte ad ore 5.20; ritorna ad ore 19.45.

Santa Fiora - Grosseto parte ad ore 5.22 ritorna ad ore 19.40.

Santa Fiora - Acquapendente parte ad ore 6.05; ritorna ad ore 19.10.

Santa Fiora - Roma parte ad ore 8.05; ritorna ad ore 19.10.

Bagnolo - Santa Fiora arrivo ad ore 5.15 7.15.

Santa Fiora - Bagnolo parte ad ore 8.32 13.27 19.47.

I CAMPIONI DI ORBETELLO

Come abbiamo pubblicato ieri, i giovani della squadra lagunare hanno conquistato il titolo di campioni della Lega Giovanile, fra il giubilo dei numerosi sportivi, che hanno seguito con passione il campionato dei ragazzi di Di Chiara. Nella foto da sinistra a destra (in piedi): L'allenatore Di Chiara, Sabatini, Casini, Valeri, Ercole. Curioni, il dirigente Ponticelli, Chiello, Velasco; (accosciati, in seconda fila) Capitani, Giusti, Grenari; (accosciati, in prima fila) Savelli, Gaibisso, Leoni.

La pubblicità sul nostro Giornale è il mezzo più efficace per lanciare un nuovo prodotto